

UN CONTINUO MORIRE PER E NEL SIGNORE

*A Morcone (Benevento), celebrati il 123° anniversario
della vestizione religiosa e il 122° anniversario
della professione temporanea del giovane fr. Pio da Pietrelcina*





» di fr. PIO CAPUANO

In occasione del 123° anniversario della vestizione di Padre Pio (22

gennaio 1903) e del 122° della sua professione temporanea (22 gennaio 1904), in Morcone, il 22 gennaio scorso, si è celebrata una solenne Eucaristia, presieduta dal ministro provinciale,

**CHIESA CONVENTUALE
DI MORCONE (BN):
MOMENTI DELLA
CONCELEBRAZIONE
EUCARISTICA PRESIEDUTA
DAL MINISTRO PROVINCIALE,
IL 22 GENNAIO 2026**

fr. Francesco Dileo, a cui hanno fatto corona una decina di concelebranti. Nei giorni precedenti si è tenuto un triduo di preparazione organizzato dai frati del convento di Morcone. Il tema scelto, giacché quest'anno ricorre l'ottavo centenario della morte del nostro serafico padre san Francesco, è stato quello del suo "Testamento" e della salita al cielo sia del "Poverello di Assisi" che dello "Stigmatizzato del Gargano".

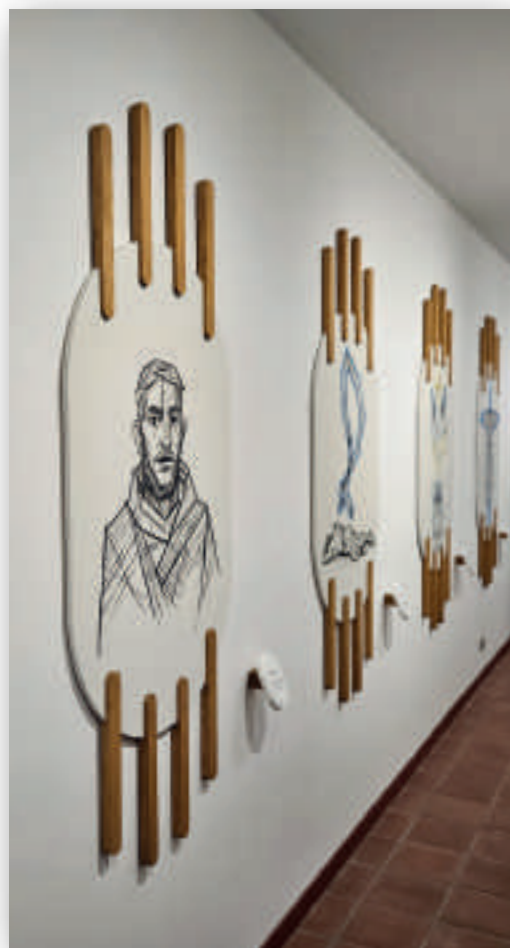
Il primo incontro, tenutosi il 19 gennaio 2026, è stato animato da fr. Daniele Moffa, parroco di Pietrelcina e responsabile dei Gruppi di preghiera della Campania, che ha trattato l'argomento: "Testamento e morte in Padre Pio". Fr. Daniele, dopo aver parlato del testamento di Padre Pio, quello del 12 agosto 1932, ha affermato che «tutta la vita di Padre Pio è stata una lunga preparazione alla morte. O sarebbe anche giusto dire che tutta la vita di Padre Pio è stata un continuo morire, come dono desiderante e invocato, come liberazione e incontro con il Signore». Questo prima della stigmatizzazione del 20 settembre 1918. Il relatore ha, poi, ribadito che «con la crocifissione Padre Pio non vive più per se stesso e quindi il desiderio della morte si apre all'incontro con i fratelli, per la salvezza dei quali offre al Signore la sua vita».





La seconda relazione: "Testamento e morte in san Francesco" è stata tenuta il giorno successivo da fr. Pasquale Mastropietro, archivista provinciale. Egli si è soffermato soprattutto sul Testamento di san Francesco, spiegando il motivo, per cui l'ha scritto. Dopo aver precisato che «il Testamento è per ricordare ai frati presenti e futuri, come tutto ha avuto inizio», in quanto «Francesco aveva paura che i frati dimenticassero le tappe fondamentali della loro nascita», il Relatore ha sintetizzato le due motivazioni principali che sono alla base della redazione del "Testamento" da parte dell'Assisiato: «Evidenziare qualche principio fondamentale, che non gli hanno permesso di scrivere nella Regola, perché frenato dalla Curia romana e da alcuni frati ministri. La seconda motivazione, invece, ipotizza che Francesco fosse succube di un gruppo di frati nostalgici dei primi tempi che infondevano nel suo animo giudizi negativi riguardanti gli

sviluppi intrapresi dall'Ordine». E, quindi, ha percorso tutto l'iter della vita di Francesco d'Assisi, partendo dall'incontro col lebbroso, fino all'abbraccio di «sorella morte». Il 21 gennaio si è tenuta, invece, una Celebrazione eucaristica, presieduta da fr. Pasquale Cianci, segretario della Pastorale Giovanile Vocazionale, che nell'omelia ha ricordato i "cinque sassolini", con i quali Padre Pio ha sconfitto il diavolo: farsi discepolo di san Francesco, il suo intenso rapporto col Signore, il confessionale, la carità e l'essere piccoli. Alle 21.00, dello stesso giorno, nella chiesa conventuale, ha avuto luogo la presentazione delle icone stilizzate sulla presenza di Padre Pio a Morcone (noviziato, diaconato, e alcuni anni dopo l'ordinazione sacerdotale), ubicate lungo il camminamento tra la celletta del futuro Santo (la numero 28) e il coro. Il giorno 22 gennaio 2026 è stato caratterizzato, invece, dalla presenza massiccia di tanti fedeli, dalla diretta di



Padre Pio Tv, da tanti confratelli. Era presente anche il ministro provinciale, fr. Francesco Dileo, che nel corso della sua toccante omelia ha dettato parole molto profonde come queste: «La croce per il cristiano non è semplicemente una sofferenza da sopportare, ma il luogo in cui l'amore di Dio si rivela e ci raggiunge pienamente. Il luogo dove ogni cosa è riconciliata nella sofferenza di Cristo». Inoltre egli ha ribadito che per san Paolo la sofferenza era ad-

dirittura un vanto: «Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo» (*Gal 6, 14*). Questa, cioè la croce, è stata il vero vanto anche di Padre Pio. Perciò, ha continuato il Ministro provinciale, «Padre Pio ha fatto così, della croce il centro della sua vita: "croce accolta, amata e offerta"». Ecco, allora, che le stimmate, che egli ha portato nel suo corpo, per cinquant'anni, quali segni dell'amore crocifisso, le infinite ore trascorse nel confessionale, le tante e difficili prove interiori che ha dovuto affrontare e sopportare, non sono state per lui titoli di merito, ma partecipazione alla croce di Cristo, vissuta nell'umiltà e nell'obbedienza. E il tutto confluiva, poi, nella celebrazione quotidiana del mistero eucaristico, dove egli viveva, nel sacramento, una vera e propria unione al sacrificio di Cristo». E concludeva: «Ci conceda il Signore, sull'esempio del nostro venerato Padre Pio da Pietrelcina, e per l'intercessione della Vergine Maria, sua e nostra Madre tenerissima e amabilissima, di saper vivere sem-

pre "santificandoci e santificando"». A conclusione dell'*Oremus* di ringraziamento alla comunione, il padre guardiano dopo i soliti ringraziamenti, ha invitato tutti a un momento di agape fraterna, preparata dai frati e dalla famiglia francescana locale, durante la quale i partecipanti hanno avuto modo di visitare i locali benedetti dal Ministro provinciale, prima della Celebrazione eucaristica, dove sono stati collocati i pannelli delle icone stilizzate di Padre Pio, nel camminamento del primo piano e il museo nel vecchio "rannaio".

© Riproduzione Riservata

ALCUNI
SCATTI DELLA
BENEDIZIONE
DEI LOCALI DEL
CAMMINAMENTO
DEL PRIMO
PIANO E
DEL MUSEO
NEL VECCHIO
"RANNAIO"